

«Andrea aveva già tentato il suicidio»

►L'episodio qualche settimana fa ma era stato salvato

LA TRAGEDIA

Aver capito in tempo, a 15 anni, cos'è l'omofobia, così da non trovarsi a esercitarla contro Andrea, col di-
leggio e persino con le botte, senza poter immaginare che lui per questo si sarebbe ucciso. Aver incrociato qualche adulto capace di spiegare nel concreto cosa sia il rispetto della diversità, in una scuola dove su quel tema erano stati persino tenuti alcuni corsi. Se fosse andata così, Andrea, probabilmente, sarebbe ancora vivo. Ora la sua famiglia accusa tanto i ragazzi che la scuola: con azioni e omissioni, avrebbero costretto il ragazzo «a reagire ponendo fine alla sua giovane vita». Prima di martedì ci aveva già provato.

Aveva tentato di togliersi la vita qualche settimana fa. Lo avevano salvato. Il retroscena della determinazione di un quindicenne nel voler interrompere la sua esistenza viene così descritto dalla sua famiglia in una lettera dell'avvocato Eugenio Pini: «Era da tempo costretto a subire vessazioni e violenze da parte dei coetanei, e ha consapevolmente scelto di interrompere quel gioco». La lettera parla di «persecuzioni sulla sfera sessuale del tutto immotivate e non corri-

«DA TEMPO SUBIVA VESSAZIONI E VIOLENZE HA CONSAPEVOLMENTE INTERROTTO QUEL GIOCO»

Eugenio Pini
Legale della famiglia

spondenti al vero». Parla di «cieca ed insana violenza scaturita tra i banchi di scuola». Si chiede come mai all'interno della stessa scuola nessuno «sia stato in grado di percepire la violenza ed il disagio, non sia stato in grado di segnalarlo, non abbia fatto niente per impedirlo».

E il dramma si allarga ad altri drammi. Cerchi concentrici di angoscia e di dolore. Altre famiglie che hanno perso il sonno. «I nostri figli sono sotto choc», tuona Luca Calindri, padre di uno dei compagni di Andrea in II A. «Li hanno accusati di essere dei bulli omofobi, li hanno infangati con accuse inesistenti, mentre tutti loro amavano e rispettavano il loro compagno, e non hanno fatto nulla che potesse provocare la sua disperazione».

E allora chi ha sbagliato? Come misurare lo scarto tra la goliardia e la cattiveria? Paola Concia, deputato Pd, relatrice della legge contro l'omofobia, li ha guardati negli occhi, i compagni di Luca. «Ho parlato con loro per tre ore. Piangevano tutti. Erano frastornati, spaventati, attoniti. Dicevano che Andrea era sempre allegro, un amicone, ben inserito in classe, pieno di amici, andava bene a scuola. Non riuscivano a capire. La mia impressione è che questi ragazzi non comprendano il concetto di omofobia, perché nessuno lo ha insegnato loro. Hanno soltanto 15 anni. Il compito di formarli e di informarli spetta agli adulti».

Conoscere, capire, rispettare. Hanno sbagliato in tanti. C'è una catena di responsabilità morali che attraversano più generazioni e più contesti, dietro la fine di Andrea. Ioportopantalonirosa, tuona il web, raccogliendo attorno all'hashtag lo sdegno collettivo per un ragazzo crocifisso all'ignoranza.

Marida Lombardo Pijola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUNERALE Sopra, la bara di Andrea uscita dalla basilica San Lorenzo fuori le mura. A sinistra, tanta gente all'addio ad Andrea. Sotto, cuscini di fiori in segno di estremo saluto al quindicenne suicida



Amnesty chiede l'intervento del governo «Cambiare la legge antidiscriminazione»

LA PROPOSTA

«Il dibattito pubblico sull'orientamento sessuale del minore che si è tolto la vita a Roma è irrispettoso dell'intimità e delle relazioni private di una persona che non c'è più e di altre persone coinvolte e non è rilevante per determinare quanto il contesto omofobo e complessivamente stigmatizzante verso la diversità, che caratterizza l'Italia, abbia inciso nel provocare il gesto. L'omofobia e la discriminazione possono colpire anche a prescindere dall'identità e dall'orientamento sessuale di una persona presa di mira», è la presa di posizione di Carlotta Sami, direttrice generale di Amnesty International Italia.

L'organizzazione per i diritti umani ricorda come in questi ultimi

anni attacchi verbali e fisici a lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (Lgbt) si siano verificati con preoccupante frequenza e come, al contempo, diversi esponenti politici e istituzionali abbiano continuato a fomentare un clima di intolleranza e di odio verso le persone Lgbt, o presunte tali, con dichiarazioni palesemente discriminatorie.

«Questo contesto - commenta Sami - produce isolamento e violenza e stigmatizza i comporta-

menti ritenuti eccentrici e la diversità, oltre a non essere contrastato adeguatamente dalla legislazione». La legge penale italiana antidiscriminazione non tratta infatti i crimini motivati da omofobia e transfobia alla stregua di crimini motivati da discriminazione da altro genere; per tale motivo, ad esempio, gli attacchi fisici contro persone Lgbt basati sull'orientamento sessuale o l'identità di genere veri o presunti non sono perseguibili come crimini motivato da odio. «Questa lacuna, alla lunga - sottolinea Sami - rischia di favorire ulteriore intolleranza e violenza. Apprezziamo il riconoscimento del contesto rischioso da parte del ministro Elsa Fornero e suggeriamo al governo Monti di adoperarsi affinché queste inaccettabili lacune legislative siano colmate al più presto».



ANCHE I POLITICI FOMENTANO IL CLIMA DI INTOLLERANZA SESSUALE
Carlotta Sami
Amnesty Italia